



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

SEGRETERIA PROVINCIALE

Via Dino Angelini, 31 - 63100 ASCOLI PICENO
tel. 0736.251156 - fax 0736.246830



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

17° CONGRESSO PROVINCIALE

ASCOLI PICENO - FERMO

24 FEBBRAIO 2018
VILLA PICENA RESORT
Via salaria, 66
COLLI DEL TRONTO (AP)

XVII CONGRESSO TERRITORIALE DELLA FNEALUIL

24 FEBBRAIO 2018
HOTEL RESORT VILLA PICENA
COLLI DEL TRONTO

RELAZIONE

***RICOSTRUIRE IN SICUREZZA, LEGALITA'
E RISPETTO DEL CONTRATTO***

RELATORE Leonardo Luciano Frascarelli

RICOSTRUIRE IN SICUREZZA. LEGALITA'

E RISPETTO DEL CONTRATTO

Buon giorno a tutti, benvenuti e ben trovati. Apro con questa relazione il 17° congresso della FENEAL con un'analisi di sintesi e di prospettiva per la nostra organizzazione. Un saluto a tutti i delegati che sono stati eletti nelle assemblee di base; un saluto ai rappresentanti della UIL Graziano Fioretti ns. Segretario Regionale e Giuseppe Pacetti, della FENEAL regionale Luciano Fioretti e della FENEAL Nazionale Francesco Sannino . Inoltre, ringrazio Donato Ciddio, al quale siamo particolarmente legati fin dagli anni 90, per aver accettato il Ns. invito. La loro presenza dimostra il forte interesse che nutrono nei nostri confronti.

2009 – L'Aquila

2012 – Emilia Romagna

2016 – Lazio – Umbria -Marche

2017 – Abruzzo – Marche

Ho voluto ricordare, aprendo questa relazione, le date degli ultimi grandi terremoti in Italia.

Condividere la speranza della ricostruzione vuol dire partecipare alla riedificazione di un paese provato da una lunga crisi, da divisioni, dalla corruzione, da una politica e da istituzioni che sembrano sempre più lontane dalle persone e dai lavoratori.

Nel cratere abbiamo visto i crolli, le vittime, gli errori, i ritardi, la “mala edilizia”, lo sciacallaggio, ma anche tanta l'abnegazione, altruismo, soccorsi, volontariato, la generosità, la pazienza delle persone.

Dobbiamo alimentare la speranza e la voglia di ricostruzione poiché se il “*cratere ci riesce*”, anche l'Italia può farcela!!!

Coesione e partecipazione sono fondamentali per uno sviluppo sostenibile per tutti, dove l'edilizia è uno degli strumenti essenziali per realizzarlo sul territorio.

Abbiamo bisogno di un'edilizia di “**qualità**”, per la messa in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico e dalle calamità naturali, che valorizzi il patrimonio artistico, che corregga gli errori, ricostruendo e sperimentando nuovi materiali a basso impatto ambientale, con edifici energeticamente autosufficienti.

Le periferie hanno generato una marginalità sociale; chi le abita si sente lontano dal centro della città, ma anche distanti dal punto di vista culturale e sociale.

Il Paese ha bisogno di infrastrutture che sono importanti per ridurre le distanze, migliorare i servizi e la qualità della vita.

Il settore delle costruzioni può offrire in tal senso un contributo importante.

Ai politici, quindi, competono le scelte orientando risorse ed energie verso un modello di sviluppo coeso per il rilancio del Paese: dalle comunità del cratere alle grandi e piccole infrastrutture necessarie alla crescita della Nazione.

In un'assise come questa è importante contestualizzare le nostre azioni.

L'EUROPA

L'Unione europea ha appena festeggiato il suo 60° compleanno.

Speriamo in una maggiore fiducia, si rottami la burocrazia e si guardi al futuro.

I festeggiamenti sono avvenuti in un contesto irto di difficoltà: il terrorismo islamico, crisi dei rapporti, l'immigrazione e l'instabilità alle frontiere, il ruolo negativo di Trump, la Brexit.

Le scelte europee spesso sono percepite dai cittadini in modo ostile, un mix di decisioni che riducono i salari e tagliano posti di lavoro, carenti di legittimità democratica, con una burocrazia che distrugge sogni e prospettive.

Questo sentimento del tutto legittimo sta producendo l'ingovernabilità e il ribellismo più diffuso.

Non sarà facile rimettere in marcia l'Europa.

Anche il Sindacato ci deve provare poiché le alternative sono peggiori.

Chiediamo alla CES di farsi promotrice di proposte concrete con un grande piano d'investimenti europei, mirati alla crescita, a politiche di accoglienza ordinate e inclusive.

Solo una maggiore crescita economica può essere una risposta adeguata a far tacere i populismi che circondano l'Europa.

L'ITALIA

Lo sviluppo e la crescita economica devono essere i due principali obiettivi del nuovo governo.

Tutti i partiti hanno annunciato di voler tagliare le tasse, **non** vorremmo che fossero solo a quelle delle imprese.

Per consolidare la ripresina in atto serve una terapia d'urto.

Con un'inflazione in crescita nell'Eurozona, prima o poi aumenteranno i tassi d'interesse. L'Italia rischia di essere senza rete: qualunque shock politico finanziario ci esporrà alla sindrome greca.

Questa ripresina va dunque usata subito e con saggezza.

Serve pertanto uno scatto di consapevolezza e di coraggio.

Spero quindi che qualsiasi Governo abbia questo coraggio poiché dopo le elezioni ci sarà da fare il DEF e la manovra autunnale.

Il 2018 ci riserva un nuovo Parlamento e quindi un nuovo Governo con il quale speriamo di intavolare un proficuo confronto.

I segnali, di queste ultime settimane, sul piano sociale, non sono incoraggianti.

Al populismo dilagante della logica del “tanto peggio tanto meglio” si stanno aggiungendo i soliti imbonitori che con lusinghe elettorali vogliono far presa soprattutto sugli anziani.

Non commento la proposta sul condono edilizio lanciata da qualche candidato.

Noi siamo persone degne di rispetto e certamente **non** faranno presa su di noi gli slogan, le frasi fatte, le bugie, gli stereotipi.

Voglio ricordare, ma senza entrare nel dettaglio per una questione di tempo, che martedì 23/01/2018 i segretari generali del settore hanno presentato alle forze politiche un documento su **“Lavoro, legalità, sviluppo e innovazione”**.

L'obiettivo è di mettere al centro della campagna elettorale le nostre proposte per lo sviluppo e rilancio del settore delle costruzioni fondamentale per il Paese

LA VERTENZA CON IL GOVERNO SULLA PREVIDENZA

L'impegno della **UIL** ha indotto il Governo con la **Fase 1** a riconoscere maggiore equità sulla previdenza.

Come sindacato eravamo isolati, divisi e incapaci di trovare un'intesa comune: contratti pubblici e privati non rinnovati; la legge Fornero e i suoi effetti, il jobs-act. Abbiamo recuperato l'unità d'azione con CGIL e CISL per rinnovare i contratti, rivalutare le pensioni, sia pur parzialmente, il riconoscimento dei lavori usuranti.

Il negoziato ha permesso l'ampliamento della 14° mensilità, le salvaguardie per gli esodati, estendere la no-tax area, introdurre l'APE sociale, il cumulo contributivo. Circa la **Fase 2** dell'accordo, rinviata al 2017, ci sono stati tre incontri - l'ultimo il 21 novembre – in cui siamo giunti a un'ipotesi per la **UIL** accettabile vista la legislatura ormai alla fine. I provvedimenti aprono una *“breccia”* nella legge Fornero.

La CGIL non ha condiviso le nostre valutazioni indebolendo il sindacato.

La **UIL** proprio per mantenere i rapporti unitari, ha ribadito la volontà di perseguire il confronto anche con le forze parlamentari.

Certo occorre un sindacato unitario più forte anche in previsione del confronto col nuovo Governo per cambiare la Fornero, la pensione di garanzia per i giovani; superare la disparità di genere; valorizzare, ai fini pensionistici, il lavoro di cura; sostenere la previdenza complementare; concordare un nuovo paniere per la rivalutazione delle pensioni, chiudere tutti gli esodati.

Il nostro obiettivo è di riaffermare equità e giustizia nel sistema previdenziale.

La previdenza non è “l'unico pozzo” al quale attingere quando la finanza pubblica è in difficoltà. Modificare il sistema pensionistico e attingere alle pensioni è sempre stata la soluzione più semplice per sanare le casse dello Stato.

La necessità di un adeguamento delle pensioni è fondamentale per la società.

La politica sembra non curarsi di fare scelte idonee e “giuste”. Il debito pubblico aumenta ma sprechi e privilegi sono all'ordine del giorno.

Dobbiamo dimostrare all'Unione Europea, con trasparenza, di avere un sistema previdenziale in ordine, come la **UIL** ha ampiamente dimostrato con i numeri.

LE MARCHE: IL QUADRO DI INSIEME

La nostra regione ha un'occupazione complessivamente stabile secondo i dati ISTAT. Nelle **Marche** il numero degli occupati è di 625 mila unità con un tasso di disoccupazione del **9,7%**. Era al 5.4% nel 2010.

Solo un'assunzione su dieci è con contratto a tempo indeterminato; 1/3 a part time.

Gran parte della nuova occupazione è di lavori precari e discontinui.

Ciò ha **abbassato** la soglia dei diritti e delle tutele dei lavoratori.

Occorre cambiare e mettere al centro l'occupazione e il lavoro di qualità.

Secondo un sondaggio del Corriere Adriatico, di martedì 13 febbraio 2018, il principale problema da risolvere, per i marchigiani, è il lavoro (il 55.2% del campione).

La ripresa nei primi nove mesi del 2017 è ancora debole e incerta.

La performance dell'economia regionale è condizionata dalle difficoltà del suo modello di produzioni tradizionali e presenza di piccole imprese.

Dall'agosto 2016 l'attività economica è inoltre ostacolata dalle conseguenze degli

eventi **sismici** che hanno colpito una vasta area del territorio regionale:

L'operatività delle imprese negli epicentri ha risentito fortemente del fenomeno oltre agli effetti del ridotto afflusso turistico e le difficoltà logistiche provocate dal sisma.

La nostra ripresa dell'economia potrà venire con l'avvio dei cantieri per la ricostruzione.

Nella nostra regione nelle costruzioni tarda il riavvio della produzione: il comparto beneficia degli interventi di ristrutturazione favoriti dagli incentivi fiscali, ma manca l'apporto delle nuove costruzioni.

Qui l'attività resta debole, ma si registrano segnali di ottimismo.

I dati 2017 forniti dalle Casse Edili marchigiane indicano che il calo dell'attività si sarebbe arrestato.

Evidenziano una lieve crescita delle ore lavorate nel primo semestre rispetto al 2017 (0,7%), con una sostanziale stabilità del numero di addetti.

All'interno del territorio regionale si manifestano però andamenti divergenti.

In calo l'attività nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino, vivacità nella parte più duramente colpita dal sisma.

L'elevato numero di abitazioni invendute frena l'apertura di nuovi cantieri.

Nel 1° semestre 2017 le compravendite di abitazioni risultano stabili (dati OMI). Mentre nella provincia di Ancona e di Pesaro Urbino le transazioni immobiliari crescono del 4%, nel **Sud** della regione gli scambi si sono **indeboliti**.

Nel 1° semestre 2017 i prezzi delle abitazioni sono ulteriormente diminuiti (-1,9%).

Le aspettative per il 2018 sono però orientate verso un'espansione dell'attività.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, l'importo dei lavori appaltati nel 1° semestre si è ridotto di circa il 60%, in relazione alla riduzione di oltre 1/3 del numero dei progetti.

Per l'ANCE il valore dei bandi pubblicati è in aumento.

Circa l'**edilizia** l'occupazione scende a **20.479 addetti** (-3,9% rispetto al 2015).

Crescono i servizi dove è particolarmente diffuso il lavoro a tempo parziale.

I lavoratori di genere maschile sono 55,7%, mentre le lavoratrici sono il 44,3%.

I giovani lavoratori con meno di 29 anni sono il 18% del totale.

Il mercato del lavoro nelle **Marche** ha subito una trasformazione negativa nella qualità dei rapporti sia in termini di incremento del lavoro precario e a tempo parziale sia in termini di ore lavorate.

Il decremento dei contratti a tempo pieno e indeterminato è il segnale di un deterioramento della qualità del lavoro, in una regione dove la componente manifatturiera è forte.

A mio avviso la sfida è sulla competitività sulla qualità del lavoro, l'occupazione e la sua valorizzazione. Qui il sistema delle imprese marchigiane si gioca il futuro.

La relazione riporta alcuni dati che fotografano il settore che non leggiamo.

Natal mortalità imprese Ascoli Piceno	+0.8%	
Costruzioni- imprese	-34%	
Fatturato in edilizia Marche	3.293.098 €.	Il 5% del totale
CIG Edilizia e lapidei ore 2016/17 Marche	-36.7%	
Occupazione costruzioni 2016 Marche	33.700	
Occupazione costruzioni 2016 Ascoli P.	3.600	
Occupazione costruzioni 2016 Fermo	2.900	
Occupazione costruzioni 2017 Marche	20.479	Il 14% del totale

ASCOLI PICENO

Circa l'occupazione nel nostro territorio **non** c'è ottimismo anche alla luce degli effetti del terremoto e all'annoso impoverimento socio economico del piceno e dal centro storico cittadino del capoluogo.

Ascoli continua a perdere abitanti e scende sotto quota 49.000. Al 31 dicembre 2017 gli abitati erano 48.773.

Un dato che fa riflettere se si pensa che si sono persi più di 1.000 abitanti, in un anno. Da tempo siamo sotto i 50.000 abitanti del 2011.

Tra i tanti fattori che influenzano questo decremento, aldilà delle scelte personali legate al lavoro o alle condizioni economiche, oltre al già citato effetto-terremoto, un'incidenza importante è quella del rapporto tra nati e persone decedute.

I **disoccupati** in provincia sono **27mila unità** un dato che conferma per il Piceno il grave problema occupazionale derivante anche dalla chiusura di tante aziende storiche.

Aumentano i contratti a tempo determinato, l'apprendistato e le altre forme

contrattuali mentre le assunzioni a tempo indeterminato diminuiscono.

IL PROGETTO DI RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE

“VAL VIBRATA – VAL TRONTO”

Il rilancio di questo territorio passa attraverso il Progetto di riconversione e riqualificazione della zona industriale “Val Vibrata – Valle del Tronto” riconosciuta come **area di crisi industriale complessa**.

L'Accordo di Programma, del 13 luglio 2017, prevede **risorse per 61.557 milioni di €.** di cui **31.807 milioni di €.** per la **Valle del Tronto** e 29.750 milioni di €. per Val Vibrata.

Il Progetto ha la finalità di:

Rafforzare il tessuto produttivo esistente; Attrarre nuovi investimenti.

ZONA FRANCA PER LE AREE DEL SISMA NEL CENTRO ITALIA

È prevista nei Comuni delle 4 Regioni colpiti dagli eventi sismici.

Sono attese specifiche norme per le imprese, ai fini dell'accesso a agevolazioni fiscali e contributive (art. 46 del D.L. n. 50/2017).

È una risposta straordinaria per dare respiro alla economia del nostro entroterra.

Con l'applicazione della Zona Economica Speciale si potrebbe dare una svolta alla ripresa con investimenti pesanti e strutturali da parte dello Stato in infrastrutture ad esempio l'asse viario della Salaria e il progetto della ferrovia per Roma.

Voglio ricordare alcuni importanti interventi per le nostre province:

Ascoli Zona Piazza Immacolata: urbanizzazione area Marini;

3^a corsia dell'A14 da Pedaso a San Benedetto del Tronto;

Piano di Comparto porto di San Benedetto: riqualificazione area, nuovi insediamenti urbanistici edilizi, commerciali e produttivi.

Bretella collinare di San Benedetto: che terminerebbe a Grottammare, all'altezza della "Fornace". Bisogna coinvolgere l'Anas e la società Autostrade.

San Benedetto via Piemonte piano RFI elettrificazione ferrovia: eliminazione sottostazione e recupero area: 10 milioni investimenti.

Rete stradale ANAS: nelle Marche verranno realizzati il 59% dei progetti (141 su 260 complessivi) utilizzando oltre il 75% delle risorse (356 milioni di euro su un totale di 473 milioni).

Piano Di Riparto (Totale Finanziamento 2018-2023) Marche

Ancona € 13.475.971,31; Ascoli Piceno € 9.321.680,46; Fermo € 8.253.184,23;

Macerata € 13.461.096,61 Pesaro-Urbino € 13.954.227,97.

SUA Provincia Ascoli gare per l'affidamento di lavori di manutenzione SSPP per

circa 930 km di strade.

Comune Ascoli intervento di sistemazione del versante a rischio sopra il ponte di San Filippo. 850 mila euro.

Ascoli Santa Chiara: La zona di via Po, all'altezza del ponte di Santa Chiara, è area a rischio idrogeologico per frana. Evacuate le abitazioni per la messa in sicurezza. Intervento di 800.000 euro.

EX CARBON

Il recupero e la nuova destinazione dell'area Sgl Carbon è vitale per il rilancio della città, anche se ci sono troppi ritardi. Sono passati 8 anni dall'acquisizione dell'area da parte della RESTART.

Nei giorni scorsi c'è stata la conferenza di servizi per verificare l'impatto ambientale della riqualificazione urbana dell'ex sito industriale (investimento di 39 Md. di €.).

La Conferenza ha avuto un esito positivo.

Il progetto prevede un polo tecnologico, verde pubblico, edilizia residenziale e commerciale.

Ora spetta al Comune di Ascoli ultimare le procedure urbanistiche. Non si tratta solo di bonificare una zona inquinata, ma di dare impulso a un progetto che può diventare un motore rigeneratore di attività economiche, sociali e culturali.

Secondo Restart ci vorranno 3/4 anni per risanare tutta l'area e 12 anni per completare la riconversione e renderla fruibile.

Un progetto di questa portata vuol dire creare lavoro.

LA STAZIONE FERROVIARIA A CASTAGNETI E RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL QUARTIERE MONTICELLI

È un Progetto, ministeriale, finanziato, di 18 milioni di €. che si raccorderà con il maxi-ponte di Monticelli.

La rigenerazione di Monticelli prevede un nuovo assetto della viabilità nelle due zone, dove si andrà a ricollegare il maxi-ponte da oltre 7 milioni di €.

Il Programma straordinario Monticelli è quello delle periferie. Ascoli è tra i primi 24 progetti a essere approvato.

NUOVO OSPEDALE DI FERMO

Sono iniziati i lavori a gennaio, fine prevista 2020. Importo dei lavori è di 56.755.503,73 di €. per un investimento finanziario di 70 milioni di euro.

CONSORZIO IDRICO – CIIP

L'ottimizzazione degli investimenti, budget 2016-2032, è di circa 265 milioni di €.
Ci sono impegni presi con BEI e CDP con l'inserimento di interventi di 151,2 milioni di €. da realizzare per gli eventi sismici 2016-2017. Inizia il rifacimento dell'acquedotto Capo d'Acqua Borgo d'Arquata di 27 milioni di €.

OSPEDALE UNICO

Di questa nuova struttura al servizio della area sud delle Marche si parla dal 2002. Ovvero di un nuovo presidio ospedaliero da collocarsi nella Vallata del Tronto in posizione equidistante fra le città di Ascoli e San Benedetto.

Sono passati oltre 15 anni ma tutto è rimasto come prima.

Il 12 gennaio scorso una lettera della regione ha sollecitato una posizione ufficiale da parte dei Comuni.

In caso contrario un algoritmo prenderà la decisione sulla collocazione territoriale.

A oggi quattro proposte sono state presentate alla regione: candidatura congiunta dei Comuni di Castorano, Castel di Lama, Spinetoli e Colli del Tronto, singola quella di Monsampolo e Maltignano.

Gli uffici regionali ora faranno l'istruttoria tecnica e l'algoritmo verrà applicato nuovamente alle località idonee, scegliendo la migliore sotto il profilo della baricentricità.

L'area selezionata sarà sottoposta alla Conferenza dei Sindaci che può confermarla o sceglierne un'altra. Se non ci sarà un'ampia convergenza, la Regione andrà avanti con la zona individuata.

Io credo che il sito di Pagliare, equidistante da Ascoli e San Benedetto, ben servito dalle vie di comunicazione, soddisfa i requisiti.

PORTO SAN'ELPI DI O AREA EX FI M: Contratto di programma con bonifica e utilizzo area (300 appartamenti e 70/80 negozi): 80 milioni investimenti.

2°PIANO BENI CULTURALI: 175 MILIONI PER RIPARAZIONE E RESTAURO DELLE CHIESE MARCHIGIANE DANNEGGIATE.

A Fermo 42 Chiese con 18.520.00 €. 98 ad Ascoli Piceno con 33.330.000 di euro.

TERREMOTO

Circa gli eventi sismici del Centro Italia ho rammentato in premessa le drammatiche date. Le scosse hanno provocato innumerevoli crolli, 299 morti e tanti feriti.

Coinvolte 4 regioni, 9 province, 1.250.000 persone e 157.000 edifici lesionati.

Lo scorso anno la situazione si è complicata con l'ondata di freddo e le

abbondantissime nevicate; i soccorsi hanno avuto difficoltà nel raggiungere le popolazioni.

Come dimenticare la vicenda **dell'Hotel Rigopiano**, a Farindola (PE), distrutto da una valanga, con intrappolate 40 persone, 11 sopravvissuti e 29 morti?

Il numero delle vittime ad agosto 2016 è stato particolarmente alto perché i territori colpiti, che d'inverno sono abitati da un modesto numero di residenti, erano in quel momento nel pieno della stagione turistica.

Tutte le vie di comunicazione hanno subito danni: la SS4 Salaria, dove alcuni viadotti hanno subito spostamenti e in vari tratti la carreggiata; la SS 685 delle Tre Valli. Buona parte della viabilità secondaria, tra cui molte delle strade di accesso ai paesi colpiti, è rimasta interrotta, costituendo un importante ostacolo all'arrivo dei soccorsi.

Il terremoto ha causato danneggiamenti al patrimonio culturale della zona.

I danni sono quantificabili in una somma non inferiore a **23 miliardi di €**.

Dopo la prima scossa, la procura di Rieti ha aperto un'indagine per il crollo di circa 70 edifici per disastro e omicidio colposo si vuol far luce sugli interventi di miglioramento sismico effettuati su alcuni degli edifici con i fondi stanziati per i terremoti del 1997 e 2009.

Aperto un fascicolo anche per la **RSA di Amandola**, costruita nel 2008 e inaugurata nel 2014, risultata gravemente danneggiata e inagibile.

Sergio Sottani, Procuratore Generale nelle Marche, nell'apertura dell'anno giudiziario 2018, ha denunciato la presenza della mafia nei cantieri della ricostruzione.

Un anno e mezzo dopo il sisma, l'80% delle 2.667.000 tonnellate di macerie **non** è stato ancora rimosso. Colpa di una burocrazia che rallenta tutto? **Non solo.**

Onestamente c'è da dire che gli interventi necessari sono molto complessi.

Diverse competenze s'incrociano: da aprile 2017 la gestione delle macerie è regionale; però la competenza nazionale per la rimozione è della protezione civile, a differenza della ricostruzione che è affidata al commissario straordinario.

Il 09/02/2018 è stato firmato il **protocollo sul riutilizzo delle macerie** tra la Protezione civile Regione Marche e il Comune di Montepandone.

Risponde ai principi europei dell'economia circolare e sarà applicato da tutte le stazioni appaltanti.

L'accordo prevede che gli aggregati trattati siano usati per la costruzione di opere pubbliche (strade, marciapiedi e nuovi fabbricati).

È una nuova fase virtuosa del processo di rimozione, trattamento e recupero delle macerie, che permette di limitare attraverso il riuso il volume dei rifiuti e anche di incentivare la costruzione di nuove opere.

A oggi sono state rimosse il 99% delle macerie in area pubblica.

I CANTIERI DELLE SAE

Siamo di fronte al più grande cantiere d'Europa.

A oggi sono stati completati i lavori in 126 aree e sono state consegnate ai Sindaci 2.305 Soluzioni Abitative di Emergenza (Sae) in 33 comuni.

In particolare sono 975 le casette consegnate nelle Marche.

Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite, al 28 novembre, sono complessivamente 3.662 le Sae ordinate per i 48 comuni.

La Regione Marche ha ordinato 1.839 Sae per 28 comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122.

Le Sae **non** sono perfette.

Sembra di stare in un **villaggio turistico di mare**: casette su un solo piano, **tetti quasi orizzontali**, camini bassissimi. I tetti non spioventi per evitare laneve. Quest'anno finora il tempo è stato clemente, ma se ci fosse stata l'ondata anomala di **maltempo** dello scorso anno, questi tetti avrebbero retto?

Nelle nostre zone a 1.000 metri, la neve c'è tutti gli anni. I **camini** sono stati fatti quasi al livello del tetto. Bastano 20 centimetri di neve che vengono sommersi.

Nelle ultimissime casette hanno apportato delle correzioni alzando i tetti di qualche decina di centimetri, ma è sorto un altro problema: **entra la pioggia**, soprattutto quando c'è troppo vento.

Si sono verificate perdite alle condutture di acqua, luce e gas.

Le Sae potevano essere concepite meglio, adatte alle esigenze della zona.

Il problema, dicono gli abitanti, sono le ditte **subappaltatrici** di questi lavori, perché **non** tutte si sono dimostrate all'altezza: superficialità, troppa fretta e scarsa professionalità.

I dubbi principali, come detto, riguardano la progettazione iniziale e quindi la tenuta delle Sae di questo tipo in un ambiente montano. Oltre ai tetti, l'altra stravaganza sono le **porte d'ingresso**, sono porte da interni e quindi poco adatte alle intemperie. E poi le verande: a che servono? Belle a vedersi, quindi, ma poco funzionali in un ambiente simile. Sono moduli progettati nel 2014, per le emergenze in generale, non per esigenze specifiche di determinati territori.

IL LAVORATORI

Purtroppo dobbiamo denunciare come nella ricostruzione sono tanti gli **Operai** senza diritti, minacciati, mal pagati, senza logistica, il caporalato, costretti a riconsegnare parte della retribuzione in contanti, mancanza dei DPI, delle tutele sanitarie, nonché a operare senza il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro, assunti con paghe di 85 €. Giorno di cui 5 €. A detrarre per il pizzo, Su 140 aziende operanti solo 50

risultano con i versamenti alle Casse Edili.

Per i rumeni addirittura la paga è di 50 €. al giorno.

Inoltre tanti lavoratori nei cantieri SAE, sono fantasmi, alcuni senza contratto e senza i regolari versamenti. Altri con termini d'impiego **non** chiari.

Non si tratta di episodi singoli ma di un sistema consolidato.

Le procure di Rieti, Napoli e Perugia hanno aperto un'indagine su questi fenomeni.

Anche l'Anticorruzione (ANAC) con la Guardia di Finanza ha aperto un esame.

Alcune ditte, presenti in reti d'impresa al lavoro, **non** risultavano nella "White list".

Per l'ANAC sono Ditte **non** autorizzate.

Le inchieste riguardano il caporalato, lavoro nero e appalti assegnati a imprese prive di certificato antimafia.

Per prevenire i tentativi di infiltrazioni mafiose nella ricostruzione si è attivato, martedì 13 febbraio, ad Ancona, un tavolo con prefetti e procuratori di tutta la regione.

Con l'introduzione del **DURC per congruità**, settimanale di cantiere, si consentirà alle Casse Edili di conoscere, ogni venerdì, il numero dei lavoratori impegnati la settimana successiva in ogni singolo cantiere; si rafforzano in tal modo i controlli preventivi antimafia, quelli sulla regolarità contributiva, sul rispetto dei contratti e delle norme sulla sicurezza.

Solo così sarà possibile coniugare la necessità di una ricostruzione rapida con la qualità delle opere, delle imprese, del lavoro.

Il sindacato si è impegnato in azioni di deterrenza, di denuncia e in una responsabile collaborazione con le istituzioni del territorio.

C'è un tavolo permanente alla **Prefettura di Ascoli** sui flussi d'impresе e lavoratori. Anche il tavolo istituzionale con la **Regione Marche**, in cui sono presenti tutte le parti sociali delle costruzioni, offre un'opportunità importante.

Qui c'è una forte inadempienza della Regione Marche.

Dal 3 di novembre siamo in attesa della convocazione della Commissione ristretta per affrontare aspetti fondamentali: un sistema d'informazioni in tempo reale per conoscere le aziende presenti sul territorio, misure di contrasto al lavoro irregolare e a sostegno alla qualità del lavoro, sicurezza sul lavoro e dignità degli alloggi per i lavoratori in trasferta che arriveranno per la ricostruzione.

Con Decreto del Commissario sisma n. 2, del 5/01/2018, i Comuni e agli Enti Locali sono stati delegati all'esecuzione delle procedure di gara come stazioni appaltanti. Coinvolti quindi i Sindaci in una materia molto complessa.

Espletare gare d'appalto, produrre capitolati e disciplinari è cosa assai ardua e implica rischi molto elevati con risorse umane dedicate che sono del tutto insufficienti e questo i sindaci lo sanno bene!

L'assurdo è che ci sono volute tre ordinanze, per far chiarezza sulle precedenti quasi dimostrare che il lavoro fatto era nullo. Quindi anche per i cittadini tutto da rifare. L'ordinanza n. 49/2018, contiene la lista degli interventi di ricostruzione delle opere pubbliche nelle quattro regioni.

In arrivo 1,035 miliardi di €. per la ricostruzione delle opere pubbliche (scuole, case comunali, caserme e edilizia popolare).

Alla regione **Marche** sono stati assegnati oltre **605 milioni di €**.

Approvati anche gli elenchi degli interventi sulle **chiese** e definito il **Piano**

d'intervento sul dissesto idrogeologico nelle zone terremotate.

L'Ordinanza n.49/2018 riguarda invece la ricostruzione privata, entrata in vigore lo scorso 12 gennaio. In questo contesto voglio ricordare come:

1. Con il progetto ***formiamo il territorio di Formedil*** vogliamo assicurare a territori del sisma una rinascita in linea con le trasformazioni della società contemporanea. Il progetto è collocato nelle 4 regioni colpite dagli ultimi eventi sismici con il coinvolgimento degli stakeholders del territorio. Ci sono stati 4 incontri specifici a Rieti, Tolentino, Norcia e Teramo.
2. CGIL CISL UIL Marche hanno elaborato un documento sulle ***“Proposte per lo sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma”***.
3. CGIL CISL UIL e Confindustria hanno raccolto circa 6.700.000 di €. attivando un Avviso per due interventi: per le imprese e il sociale.
4. Giovedì 8 febbraio il **Comitato regionale di coordinamento** sulla sicurezza sul lavoro ha presentato il programma di attività del 2018. Tra le iniziative prioritarie un Piano di lavoro, coordinato dall'Ars, per la gestione dei controlli nei cantieri della ricostruzione post sisma da avviare subito per fare fronte a una situazione senza precedenti.

Importante in questo contesto la recente **attivazione delle notifiche on line** di apertura dei nuovi cantieri edili utile anche per monitorare le attività di ricostruzione.

Io credo, pur nella drammaticità degli effetti del sisma, che la ricostruzione sia **un'opportunità** per far ripartire l'economia; può essere un volano.

Per queste ragioni si dovrebbero **privilegiare** le imprese locali che fanno ripartire, come detto, l'economia indigena, assumono in loco; qui restano i soldi, qui si spendono.

Inoltre, salvo strani artifici, le imprese foranee costano di più dovendo affrontare le problematiche relative alla trasferta logistica e salariale.

Le nostre imprese sono affidabili, rispondono, sono note, controllabili, ci mettono la faccia essendo del luogo. Questo **non** è campanilismo è realismo socio economico. Rammento che il Consiglio di Stato, sentenza del 13/12/2017, n. 5854, ha richiamato l'altra sentenza del Consiglio di Stato (n. 3954/2015), sulla questione della territorialità dei soggetti invitati che va risolta, caso per caso, alla luce delle concrete caratteristiche della prestazione oggetto di gara. Se, pertanto, le prestazioni in gara sono incontestabilmente riferite ad un preciso territorio e ad un arco temporale circoscritto, la Stazione Appaltante può selezionare gli operatori locali, poichè solo loro sono in grado di offrire le prestazioni richieste con tempestività e/o continuità. Credo inoltre che in questo contesto assumono un ruolo fondamentale gli **Ordini Professionali** con i quali occorre creare alleanze per i controlli e il rispetto delle norme sociali nella cd ricostruzione privata.

Circa i dati analitici sulla ricostruzione, a oggi nella regione, non ne parlo poichè sono tanti e tediosi. Consiglio, a chi interessa, di vedere il sito specifico della regione dove ci sono delle interessanti slide presentate, alcuni giorni fa, a Pieve Torina.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Parliamo di costruzioni poiché gli impianti fissi nella nostra realtà **sono ininfluenti**.

Nel periodo 2008-2016 secondo i dati **CNCE** il comparto edile si è dimezzato in termini di addetti, massa salari, ore lavorate e imprese.

È aumentata la precarizzazione con il ricorso a Partite IVA, collaborazioni e lavoratori irregolari. Il lavoro nero riguarda 3 milioni di lavoratori di cui il 16.5% nelle costruzioni. Oggi i dati delle Casse edili registrano una **lieve ripresa**.

Le scelte politiche di questi anni hanno costantemente trascurato le potenzialità economiche e sociali del comparto e gli evidenti benefici da investimenti in opere pubbliche e in edilizia, anche sull'indotto.

Le costruzioni sono un settore **strategico** per la ricchezza del Paese; con un effetto moltiplicatore sull'economia che altri settori non hanno.

La crisi economica ha sancito la **chiusura** di un ciclo edilizio fondato sull'espansione urbana, avviando una fase nella quale l'intervento sull'esistente ha un ruolo centrale.

La crisi ambientale, la messa in sicurezza del territorio sono fattori chiave.

È urgente intervenire sulla riduzione del rischio sismico.

L'impresa di costruzioni è quindi il cardine di un **nuovo scenario** in evoluzione.

Tra il 2001 e il 2011 nei lavori di costruzione specializzati c'è stata una crescita d'imprese del 33,5%, e di occupati del 31%.

Spesso sono **destrutturalizzazioni** ovvero realtà nate per iniziativa di maestranze di imprese in difficoltà.

La struttura del settore, infatti, è **costituita** da piccole imprese; il 97% non supera i 9 addetti; sono imprese individuali o di persone.

In questo contesto è cresciuta l'implantistica.

Siamo di fronte ad una ricomposizione del mercato delle costruzioni dove il settore degli impianti è un elemento forte.

La selezione del settore, anche per la crisi, colpisce le **micro-imprese** edili non più in grado di affrontare il mercato.

Il rischio è la loro **scomparsa** o il sotto bosco fatto di evasione e irregolarità.

Quali interventi?

“Casa Italia” è un’importante occasione di riqualificazione e di ripartenza in un’ottica di eco sostenibilità.

Una corretta valutazione dell’impatto ambientale e delle opere.

Orientare i giovani verso la nuova edilizia e l’eco-sostenibilità, che sono un’opportunità di rigenerazione e di riqualificazione delle costruzioni.

Introdurre sistemi incentivanti per le aziende che investono in innovazione e sviluppo di nuovi materiali, anche con il sistema degli Enti bilaterali da riqualificare.

Presidiare l’edilizia “tradizionale”, per il recupero, restauro e rigenerazione.

Oggi c’è la rincorsa al ribasso contrattuale.

Nei cantieri troviamo più che il contratto degli edili quello meccanico, dei trasporti, del commercio...

Costano solo il 40% in meno.

Oppure si risparmia sulla sicurezza, sulla progettazione sui diritti, sui salari.

Spesso c’è il mancato, ritardato e/o parziale pagamento dei lavoratori, perché la Pubblica Amministrazione non paga o paga in ritardo.

Sono i **lavoratori che finanziano** le imprese quando lavorano per mesi senza stipendio o quando ottengono solo il 50% della busta paga o la “restituzione” del percepito dalla Cassa Edile.

I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione portano al fallimento dell’impresa e/o arricchimenti malavitosi con la rovina di un mercato pulito.

Ci sono 8 miliardi di €. di **fatture incagliate** con tempi d’attesa nei pagamenti di oltre 96 giorni dalla fine lavori. Siamo stati anche deferiti alla Corte di Giustizia dell’Aia per queste inadempienze. L’edilizia è ostaggio di questa burocrazia.

C’è un’involuzione che dobbiamo combattere se vogliamo ridare dignità al contratto.

Occorre:

Riportare il **DURC** a normativa esclusiva per l’edilizia, legato al cantiere e alla fase di avanzamento dei lavori con un riferimento alla **congruità**.

La regolarità di cantiere **non** è solo la regolarità contributiva ma anche quella del

pagamento dei lavoratori.

Ho già annunciato che, il 7 febbraio, è stato ratificato l'accordo con la Presidenza del Consiglio, il Commissario straordinario, parti sociali, Ministero del Lavoro, Inps, Inail, e i rappresentanti di Abruzzo, Lazio, Marche, e Umbria, per l'istituzione del **Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità** da emettere tramite le Casse Edili.

Ora il tavolo tecnico dovrà produrre, rapidamente, l'ordinanza attuativa.

Norme sull'apertura di un'impresa, superando **l'anarchia odierna**, dove qualunque persona può aprire un'impresa edile: è l'attività più liberalizzata in assoluto.

Nella nostra categoria abbiamo **due** realtà produttive: l'edilizia, con i suoi sistemi bilaterali e la contrattazione territoriale; gli impianti fissi con una storia di negoziazione aziendale e di gruppo.

IL RILANCIO DEL SETTORE

Per la ripresa del settore è necessario un piano pubblico di investimenti.

Ho già ricordato le cose che abbiamo chiesto ai candidati alle elezioni.

Bisogna **superare** la fase delle promesse e dei buoni propositi per passare a quella operativa, uscendo dalla logica dell'emergenza.

Bisogna passare dalla cementificazione indiscriminata alla **cura** del paesaggio, messa in sicurezza e manutenzione del territorio.

Oggi c'è la concreta l'occasione per mettere in sicurezza il nostro Paese.

Ci sono strumenti efficaci che se attuati correttamente e rapidamente possono accendere quel grande piano di manutenzione e di riqualificazione in chiave energetica e sismica del nostro Paese.

Il Governo ha messo in campo **l'Ecobonus e il Sismabonus** che possono avviare a una profonda riqualificazione di edifici e aree urbane.

E' quindi necessario rafforzare e utilizzare al meglio tutti gli strumenti incentivanti, pubblicizzando la loro convenienza.

I dati ci dicono che sono **11 milioni** gli edifici in aree ad alto rischio sismico e 19 milioni le famiglie che abitano in queste zone.

Il 74% delle case presenti in queste aree sono state costruite prima della legge antisismica.

Evidenti i rischi e i costi economici di questa emergenza; la stima dei danni dei terremoti che hanno colpito il Centro Italia è di oltre **23 miliardi**.

Quindi occorre elaborare un nuovo sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la **messa in sicurezza** progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi degradato e obsoleto.

E' fondamentale che la realizzazione di tali interventi avvenga nel **rispetto** delle regole per la prevenzione con legalità, controlli, e responsabilizzazione dei diversi
soggetti.

Con la crisi economica il mercato si sta riposizionando con un decremento di nuovi edifici e crescita degli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, dell'energy technology, dei nuovi impianti e nella integrazione costruzioni-impianti- servizi, ridisegnando la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

Ma quale sviluppo per il nostro Paese?

In edilizia pesano le mancate riforme, la corruzione, le scelte contraddittorie sulle grandi opere, l'applicazione del nuovo **Codice degli appalti**, la mancata riduzione del numero delle stazioni appaltanti, l'incapacità di spesa e progettazione delle pubbliche amministrazioni, la gestione dei finanziamenti a singhiozzo, la burocrazia, la **frammentazione** delle imprese, la perdita di potere d'acquisto, la fine del mattone come bene rifugio, il blocco delle opere pubbliche.

Spesso ci sono i fondi ma i cantieri non partono perché le stazioni appaltanti non producono la progettazione esecutiva.

Per implementare **l'Industria 4.0** occorrono infrastrutture adeguate.

È necessaria una grande campagna per il settore:

Stimolando e impegnando la Pubblica Amministrazione e le stazioni appaltanti nell'aprire i cantieri delle opere finanziate e/o sospese.

Attivando l'osservatorio sulla verifica dello stato di attuazione delle opere o degli ostacoli che ne impediscono la partenza.

Accelerando l'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti.

Ricercando fondi di finanziamento per le opere pubbliche utilizzando anche i fondi pensione.

Dando sistematicità e continuità ai bonus-sovvenzioni all'edilizia.

Costruendo infrastrutture materiali e immateriali.

L'industria 4.0 riguarda anche le **costruzioni** con la progettazione, la domotica, la posa e il monitoraggio degli edifici, le stampanti 3D in cantieri e le macchine per movimento terra autoguidate.

Il **BIM** (Building Information Modelling/Management), ovvero lo strumento che permette la gestione integrata e informatizzata delle attività è utilizzato per eseguire le più importanti opere di ingegneria e architettura.

Ma, in Italia siamo in notevole ritardo di conoscenza e utilizzo.

L'industria 4.0 taglierà tanti posti di lavoro (**16% nelle costruzioni** secondo lo Studio Ambrosetti) occorre quindi che il lavoro sia redistribuito. Emblematico è l'accordo sugli orari in Germania di questi giorni

Creare e redistribuire la ricchezza significa presidiare i meccanismi di accumulazione finanziaria e assegnare equamente la ricchezza con il lavoro, la riforma fiscale e la contrattazione. Solo così si può creare inclusione sociale e ricostruire quella classe media distrutta dalla crisi e dalla globalizzazione.

Occorre ampliare i processi di **democrazia economica e di partecipazione dei lavoratori e del sindacato con strumenti opportuni come la bilateralità**.

Circa i CCNL è urgente e indispensabile operare per:

Ridurre il loro numero.

Favorire la logica di **filiera** (non il contratto dell'edilizia ma delle costruzioni); il contratto di cantiere ovvero un solo contratto applicato nel singolo posto.

Mantenimento dei due livelli contrattuali con ambiti e materie ben definite.

La **FENEAL UIL** ritiene che il sistema delle scuole edili e del Formedil possa svolgere **un ruolo fondamentale** per garantire la formazione di base per il mercato tradizionale e formazione per il rilancio del processo di innovazione del settore.

Come ricordato l'industria delle costruzioni è il grande malato dell'economia italiana. Mentre nel 2007 produceva l'11,6% del Pil nel 2016 l'8,1%.

Gli investimenti totali in 10 anni si sono ridotti del 23,6 %; quelli in edilizia del 37%. E' assolutamente necessario **invertire** la tendenza; investire in infrastrutture perché il gap, sia stradale, sia ferroviario, rispetto all'Europa è di 10 anni.

Sul versante delle imprese va favorita la **ricomposizione** del ciclo imprenditoriale e la ripresa degli appalti favorendo forme di riagggregazione.

Oggi, purtroppo, i primi dieci gruppi italiani delle costruzioni hanno l'80% del loro fatturato all'estero ed anche i gestori delle reti autostradali, che rappresentano un'eccellenza, si vedono in qualche modo costretti a investire in paesi terzi.

A parte l'Alta Velocità Ferroviaria, degli anni '90, ancora da completare, il resto

della rete ferroviaria è per l'80% degli anni 70 e 80.

Sul treno deragliato a **Pioltello**, con 5 morti e 46 feriti, risulta evidente la carenza di manutenzione, i controlli non sempre puntuali e il rispetto delle procedure.

Gli stessi problemi sono presenti nella rete stradale.

Voglio ricordare l'accaduto del 2 febbraio 2018, sull'**Ascoli-mare**, dove si è rotto un giunto sollevando di alcuni centimetri la carreggiata est, lo svincolo di Porta Cartara. Lo stato delle infrastrutture così datato comporta ovviamente la necessità di grandi investimenti in manutenzione.

L'unificazione di **Anas e Ferrovie dello Stato**, con un'unica grande committenza, che può investire sia nelle manutenzioni, sia nel potenziamento delle infrastrutture, è una grande opportunità.

Purtroppo è venuto meno o è poco apprezzabile il **project financing**, uno strumento importante, ma le condizioni di sostenibilità economica e di eccessiva burocratizzazione delle norme, nonché la difficile reperibilità delle risorse finanziarie, lo hanno reso poco utilizzabile.

Le ultime due manovre di bilancio hanno previsto investimenti pubblici fino a 100 miliardi di euro tra Piano stradale e ferroviario, la messa in sicurezza del territorio, il dissesto idrogeologico, la sicurezza nelle scuole e il piano periferie.

LA CONTRATTAZIONE NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

Il rinnovo dei CCNL del settore edile è ancora in alto mare.

Il 12 dicembre c'è stato lo sciopero nazionale.

Non ci sembra che a oggi esistano possibilità concrete di conclusione.

La negoziazione nel settore ha sempre puntato alla emancipazione della categoria, arricchendo le prerogative contrattuali con soluzioni rispondenti ai bisogni dei lavoratori e delle imprese.

Certamente la crisi ha prodotto uno scenario completamente diverso e negativo per i contraenti.

Nel passato una visione comune ha favorito contratti capaci di garantire maggiore sicurezza e adeguata formazione per i suoi addetti oltre a una rete di tutele tipiche per il settore.

I contratti sono riusciti nel tempo a ridimensionare gli effetti della precaria continuità del lavoro edile, con risultati adeguati sul piano salariale e importanti conquiste per le funzioni degli Enti bilaterali.

Purtroppo il **costo del lavoro** del settore edile è rilevante rispetto agli altri comparti dell'industria manifatturiera.

Fino a quando il mercato, con i suoi alti e bassi, ha consentito al settore di poter svolgere la sua tradizionale **funzione anticiclica**, esso è cresciuto in modo costante, nonostante la mancanza di norme precise che potessero impedire l'invasione di nuove imprese, spesso, marginali e non strutturate, nate per distorcere le regole e la normalità del mondo degli appalti.

Da qui la grande diffusione di imprese **irregolari** che hanno inquinato il mercato delle costruzioni, arrecando gravi distorsioni anche con un abbassamento del salario ad un livello inferiore rispetto a quanto concordato nel contratto.

La riduzione dei costi derivava principalmente dall'uso del lavoro nero e irregolare, dall'utilizzazione di materiali scadenti, che hanno spesso dequalificato il prodotto finale, dall'annullamento dei percorsi formativi e di ogni forma di garanzia per la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori.

Come detto la grave crisi ha dimezzato il settore, ha ingigantito tali distorsioni, consentendo l'avvio di un "processo di aggressione" al Contratto edile, perché troppo oneroso, aprendo il cantiere a soggetti di varia natura imprenditoriale, o pseudo tale, a forme di lavoro precario ed anche a singole partite iva, per far svolgere loro un'attività lavorativa in ogni caso sarebbe dovuto essere contemplata nella contrattazione edile.

Per tutte queste considerazioni la Piattaforma per rinnovo del CCNL presentato della scadenza del 30 giugno 2016, ha alcuni punti fermi per la salvaguardia delle specificità del Contratto edile.

I fattori della **FENEAL UIL** nella piattaforma rivendicativa sono:

Unicità del contratto per rafforzare il settore con un processo di reale condivisione delle sue prerogative da parte del mondo associativo.

1. Se il CCNL fosse unico per tutti, potrebbe poi dividersi in aree più specifiche mantenendo un'impostazione uniforme e demandando molti strumenti alla contrattazione di secondo livello che dovrebbe essere **territoriale** per l'edilizia e le piccole aziende degli impianti fissi, mentre **di gruppo** per le realtà particolari e **aziendale** per le realtà di una certa dimensione e/o dove vi sia rappresentanza diretta effettiva dei lavoratori (RSU-RSA).

2. Alcuni temi saranno di gestione comune:

- i. **Il fondo di previdenza pensionistico integrativa:** unico per tutti a "adesione contrattuale obbligatoria", che, come detto, possa investire in attività produttive e sia propedeutico alla realizzazione di un unico fondo di pensione integrativa per l'industria e l'artigianato italiano.
- ii. Lo sviluppo di una vera **sanità integrativa** a gestione regionale per servizi migliori.
- iii. Anche il sistema di **Welfare** dovrebbe essere più approfondito: c'è quello erogato dalle Casse Edili, quello aziendale, quello individuale.

Con la difesa del contratto edile nella sua originalità, abbiamo definito il cosiddetto "**contratto di cantiere**", con il quale tutte le figure imprenditoriali e lavorative peranti nel cantiere, anche se **non** edili, devono comunque transitare nel nostro

sistema bilaterale per essere riconosciute e registrate nonché per certificare le funzioni di formazione e sicurezza.

"Stesso lavoro stesso contratto": è quello che abbiamo chiesto, mercoledì 14 febbraio, in un'iniziativa nazionale organizzata a Roma. Ai lavori hanno partecipato i rappresentanti delle forze politiche. Nel corso dell'iniziativa Feneal, Filca, Fillea, hanno presentato le dieci proposte sul tema del **dumping** contrattuale e della fuga dal contratto edile verso l'applicazione di contratti meno onerosi, che incide negativamente sul salario dei lavoratori, sulla loro sicurezza e i loro diritti, e sulla concorrenza leale tra le imprese.

"Applicare il giusto contratto non è un costo ma un investimento, a partire da una riduzione del numero dei contratti".

Per rendere effettivo l'obbligo ad applicare il CCNL più attinente alla reale attività di impresa e al luogo dove essa si svolge occorre attuare **l'articolo 39 della Costituzione recependo l'accordo interconfederale** sulla misurazione della **rappresentanza** delle organizzazioni firmatarie dei CCNL con il principio dell'*erga omnes*, che si metterebbe il settore al riparo dai cosiddetti contratti pirata.

Tuttavia ciò **non** basta, poiché lo "shopping contrattuale" riguarda anche i contratti firmati da organizzazioni rappresentative, usati in maniera distorta in settori diversi per cui erano nati. Per queste ragioni, oltre all'applicazione del ricordato articolo 39 e viste anche le specificità del settore edile e del cantiere, **non** è più rinviabile **un accordo interconfederale sui perimetri contrattuali e/o l'emanazione di una legge ad hoc**, a supporto, per l'applicazione del contratto dell'edilizia in cantiere in quanto contratto collettivo di miglior favore per i lavoratori.

Tra le altre proposte: avviare la parificazione, tra tutti i settori produttivi, del **carico contributivo** Inps; definire un unico CCNL per tutte le imprese edili; individuare un'autorità "terza" del contratto applicabile, come in alcuni Paesi europei; reintrodurre il **Durc per cantiere** con una normativa apposita per l'edilizia; applicare la "congruità" non solo in caso di subappalto, vincolando al Durc per congruità anche ogni forma di contributo pubblico dato ai privati sul modello di quanto previsto per la

ricostruzione nel Centro Italia; introdurre la “**patente a punti**” per poter aprire un’impresa come sistema premiante; rendere trasparente e governabile il subappalto limitandolo al primo livello; valorizzare gli enti bilaterali riconosciuti dal ministero del Lavoro.

È inoltre importante che:

L’aumento salariale garantisca il **reale potere** di acquisto rispetto ai costi reali; sia esigibile l’Elemento Variabile della Retribuzione da trasformare in un’ulteriore prestazione annuale erogata dalla Cassa Edile.

Migliorare il contributo contrattuale versato ai Fondi di previdenza complementare, non solo per i benefici attuali, ma anche per implementare una modalità salariale antesignana.

Un welfare di settore che in virtù della gravosità lavorativa, oltre al riconoscimento della anzianità professionale (**APE**) da parte del Fondo Nazionale, deve avere **assistenze sanitarie** agevolate nell’accesso al pensionamento.

C’è l’esigenza contrattuale di costituire il **Fondo nazionale di assistenza sanitaria** e il Fondo nazionale di sostegno per la pensione anticipata.

Compito della contrattazione nazionale sarà, infine, quello di rendere certi i due livelli contrattuali che devono strutturarsi in modo chiaro.

Nell’ANCE, ma anche nelle altre Associazioni dell’Artigianato ci sono logiche per **eliminare il CCNL** che respingiamo con forza ribadendo che per noi il CCNL resta la pietra miliare delle nostre azioni rivendicative.

Su **La Repubblica** di domenica 28 gennaio c’era un’inchiesta sui salari e si leggeva che ci sono 2 milioni di lavoratori con stipendi sotto il minimo ovvero che il 12% degli italiani percepisce un salario più basso di quello definito dai CCNL, tra questi gli edili rappresentano il 7.41% del totale.

Il nostro sistema bilaterale come detto va salvato dal rischio di implosione con provvedimenti specifici.

Siamo contrari alla logica del più forte: chi ha numeri e mezzi va avanti, chi non ce li ha, soccombe.

L'Ente bilaterale, **non** è una proprietà privata di chi lo amministra, ma è il luogo di riferimento per lavoratori e imprese che devono essere "assistiti" in base alle norme della contrattazione di primo e di secondo livello.

È bene, a questo proposito, ricordare che la contrattazione di secondo livello è integrativa della contrattazione nazionale e, perciò, non può prescindere, né prevalere su di essa.

Circa la contrattazione provinciale, anche se con qualche ritardo, a oggi sono stati sottoscritti 70 contratti provinciali e regionali. Un buon numero vista la situazione descritta.

La situazione della contrattazione integrativa in edilizia nelle **Marche** meriterebbe un serio approfondimento ma non abbiamo tempo.

Mi limito a ricordare che da oltre 10 anni i rapporti locali con l'Ance su questo terreno sono difficoltosi; l'Ance è un'associazione **non** credibile e rappresentativa. Abbiamo presentato una piattaforma regionale è passato diverso tempo senza alcun risultato, siamo tornati alle piattaforme provinciali ma anche qui a oggi senza costrutto. Il nostro segretario regionale ci dirà lo stato dell'arte e gli aspetti futuri.

LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 18 DICEMBRE

Oltre 18 mila persone hanno chiesto il rinnovo del contratto, atteso da un milione e mezzo di edili in tutta Italia.

Un contratto per la dignità, sicurezza e salario ai nostri lavoratori.

La riforma pensioni ha introdotto novità importanti per gli edili ma è necessario migliorare ulteriormente la normativa e allargare i benefici nell'ottica che **non** tutti i lavori sono uguali.

Il 18 dicembre c'è stato lo sciopero nazionale di otto ore degli edili con manifestazione interregionale in 6 pizze italiane.

Abbiamo preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo.

Uno sciopero anche per dire basta ai troppi morti sul lavoro e per chiedere più attenzione sul tema della sicurezza e salute.

Bisogna rinnovare subito il **CCNL edili** per rafforzare controlli e sanzioni, completare l'attuazione del D.lgs. n. 81/2008 contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole.

Diventa fondamentale ripristinare il **DURC** nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali che attraverso i responsabili della sicurezza svolgono un lavoro di prevenzione indispensabile.

Nell'ambito del rinnovo, il 6/02/2018, è stato sottoscritto il nuovo accordo **sull'Anzianità Professionale Edile** rilanciando e mettendo in sicurezza il Fondo Nazionale istituito nella scorsa tornata contrattuale.

BILATERALITA'

Per il settore delle costruzioni la bilateralità è un carattere peculiare; strumento al servizio della contrattazione.

Oggi la bilateralità è sotto attacco, occorre difenderla, attualizzarla con tutele e prestazioni, senza abiurare la funzione e il ruolo sul territorio.

Per garantire la sua funzione sociale è indispensabile aumentare la platea d'impresa e lavoratori stabilendo un reale equilibrio tra i costi di gestione, le prestazioni e servizi da erogare.

È necessario:

Orientare i modelli di gestione verso la razionalizzazione, la trasparenza e l'efficienza.

Rafforzare il rigore negli enti, ottimizzando le risorse umane e finanziarie, operando in coerenza con la contrattazione nonché con le norme e con le buone prassi in materia di contabilità e di bilanci.

La bilateralità riguarda la sicurezza, la formazione, il welfare contrattuale, il governo del settore, la certificazione della regolarità contributiva delle imprese attraverso il DURC, i processi di asseverazione.

E 'la strada maestra per coniugare la qualità e la quantità del lavoro nel cantiere in continua trasformazione.

Come detto Industria 4.0 ridefinirà gli assetti organizzativi, moriranno e nasceranno alcune figure professionali.

Quindi è indispensabile attivare con la bilateralità, un piano di formazione per una "polifunzionalità delle competenze", per rispondere al meglio ai mutamenti del mercato del lavoro.

Ci sono riflessi di natura contrattuale come il sistema classificatorio, il salario e

l'orario di lavoro tutti da rivisitare.

Agli accordi di secondo livello è delegata la contrattazione mentre la gestione è del al sistema bilaterale ovvero i fondi di categoria, la mutualizzazione dei primi tre giorni

di malattia, la formazione dei lavoratori, la sicurezza sul lavoro, le prestazioni sanitarie.

Io credo, come detto, che con lo sviluppo della bilateralità intercategoriale sia possibile far crescere la rappresentanza nel sistema produttivo manifatturiero della micro e piccola impresa.

Con la bilateralità possiamo tutelare lavoratori dispersi, aumentare le adesioni e, quindi, la rappresentatività in un mondo produttivo che resta un terreno sindacalmente difficile.

Nella bilateralità è fondamentale il ruolo delle parti sociali impegnate sul territorio, per il consolidamento delle imprese, l'occupazione e la corretta applicazione di leggi e norme in materia di lavoro.

È opportuno:

Ipotizzare l'aggregazione degli enti (Casse Edili e Edilcasse artigiane) a carattere regionale, con un unico sistema bilaterale tutti gli attori del settore delle costruzioni.

Unificare le Scuole Edili e CPT lasciando separate le funzioni dei due Enti.

Mi corre 'obbligo di significare come lo scorso anno si è celebrato il **Quarantennale della nascita del CNCE** uno strumento importante del sistema bilaterale.

LEGALITÀ

Legalità e regolarità sono un obiettivo inscindibile.

Da sempre nel nostro Paese si dibatte di “cultura della legalità”.

C'è l'esigenza di una maggiore coscienza civile, democratica e solidale, poiché le

sole misure penali e amministrative non bastano a ostacolare questi fenomeni.

Il diritto al lavoro e la crescita occupazionale sono importanti per lo sviluppo del Paese, nel rispetto di regole, della trasparenza e del contrasto alla corruzione e alla penetrazione mafiosa.

In un Paese come il nostro la legalità deve essere il veicolo di equità sociale ed economica.

Bisogna contrastare la corruzione, l'evasione fiscale e contributiva che, purtroppo,

caratterizzano il mondo delle costruzioni e in generale gli appalti.

È necessario liberare i cantieri in Italia da corruzione e mafie, per realizzare infrastrutture utili e fondate sulla qualità, la trasparenza e la tutela del lavoro e del territorio.

Già ci sono alcuni strumenti, anche indicati dal sindacato, per favorire la regolarità nei cantieri: il **DURC per Congruità, le White list antimafia**.

Questi devono diventare valore comune, applicabile in tutti i cantieri e non solo in situazioni di emergenza o su specifiche opere.

Il Protocolli per la legalità, i tavoli di monitoraggio e altri strumenti simili devono essere estesi a tutte le grandi infrastrutture su tutto il territorio nazionale, e non solo nelle regioni ad alto tasso di penetrazione mafiosa, in quanto il fenomeno non è circoscritto alle regioni meridionali.

La corretta applicazione delle norme sugli appalti sarà un importante fattore di crescita di questo Paese, che faciliterà migliori e maggiori programmi di investimento in infrastrutture, contribuendo all'aumento della produttività del sistema, a una maggiore occupazione, tutto ciò nel rispetto dei contratti collettivi e delle condizioni salariali, perché la tutela dei trattamenti normativi, retributivi, previdenziali e fiscali è

rilevante non solo per i lavoratori coinvolti, ma per contrastare prassi distorsive che danneggiano le imprese più serie e socialmente attente.

In questo senso l'applicazione del **DURC per Congruità** diventa sempre più strumento di attestazione della regolarità contributiva, con l'indicazione dei costi per la manodopera per interventi pubblici e privati.

Occorrono modalità attuative, contrastare i comportamenti di imprese illegali e sostenere quelle competitive.

La corruzione e l'illegalità generano sprechi, inefficienze e illeciti il cui "prezzo" ricade sui lavoratori, con effetti disastrosi: sequestri dei cantieri e licenziamento dei lavoratori che non hanno sostegno al reddito.

Certo nell'ambito della bilateralità si potrebbe prevedere strumenti di sostegno, temporanei, per questi casi.

I dati, lo confermano, in Italia ci sono 130 miliardi di € di evasione fiscale e contributiva, 60 miliardi di corruzione e 27 miliardi tra usura e pizzo.

Nelle costruzioni l'evasione è circa il 24%, 1/4 del dato sopra ricordato.

CODICE DEGLI APPALTI

La riforma del sistema dei contratti pubblici, con il D.lgs. n. 50/2016 - Nuovo Codice degli Appalti –, adegua la legislazione alle nuove Direttive europee e risponde alle inefficienze e ai ritardi che hanno caratterizzato per anni il sistema nel nostro Paese. La parola “*appalto*” ha, infatti, sempre suscitato interessi trasversali intrecciando opportunità di sviluppo e corruzione, occupazione e sfruttamento del lavoro, senza una visione strategica e di programmazione delle opere e delle risorse.

Nell’iter del provvedimento c’è stata l’audizione di Cgil, Cisl, Uil.

Per il nostro settore sono stati ottenuti buoni risultati come la riduzione del ricorso alle procedure straordinarie, il rafforzamento del principio della responsabilità solidale, il miglioramento della progettazione e il ricorso alle varianti, il limite del subappalto al 30%, la riduzione delle stazioni appaltanti, la qualificazione dei costruttori, il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, anche se innalzare a 2 milioni la soglia del criterio del prezzo più basso per assegnare le opere ne ha ridotto l’efficacia.

Sugli appalti, in questi anni, abbiamo avuto vari incontri con il Governo, un tavolo permanente al Ministero dello Sviluppo Economico, incontri con tutti i gruppi parlamentari.

In particolare recentemente su questa materia ed in particolare sulle **concessioni** abbiamo evitato i licenziamenti di 3.000 lavoratori specializzati.

Speriamo che la revisione della normativa appalti e concessioni possa diventare uno strumento di sviluppo sostenibile per il Paese, di buona occupazione, di diritti affermati e non calpestati.

La corretta applicazione della normativa potrà, e dovrà, essere un importante fattore di crescita di questo Paese; facilitando migliori e maggiori programmi di investimento in infrastrutture, materiali e immateriali, contribuendo all’aumento di produttività di sistema e una maggiore occupazione, tutto nel rispetto dei contratti collettivi dell’edilizia e delle condizioni salariali e di lavoro ivi previste.

SICUREZZA E PREVENZIONE

Gli infortuni non dipendono dalla sfortuna ma da mancata e/o carente progettazione, dall'assenza del rispetto dei contratti, da ritmi e tempi di lavoro inaccettabili, da imprese improvvisate, scarsa manutenzione, spregio per le persone e per la vita... e infine dalla inesistente cultura della sicurezza e la limitata formazione.

La cultura della sicurezza è fondamentale, e la formazione ancor più in edilizia utilizzando gli strumenti bilaterali (Scuole e CPT).

Per incidere sull'organizzazione del lavoro dovremo utilizzare meglio i nostri RLS e RLST: un grande patrimonio da ripensare e la cui struttura va riorganizzata.

Se l'RLS è indispensabile nella grande azienda, l'RLST è basilare per la piccola.

La bilateralità ha permesso alle imprese di mettere in sicurezza impianti e cantieri evitando sanzioni con risparmi per le imprese evidenti rispetto ai 18 milioni di costi contrattuali su scuola e Cpt.

Dovremo impegnarci dove mancano gli **RLST**, rilanciare la loro figura con azioni di coordinamento e di sostegno unitarie regionali e nazionali.

La situazione ascolana e fermana meriterebbe un'analisi approfondita sullo stato dell'arte dell'RLST ma il tempo non lo permette.

Bisogna:

Potenziare gli strumenti bilaterali e le figure del comparto edile.

Rafforzare la figura dell'RLST, con una sua strutturalità nelle forme associative all'interno dell'organizzazione.

Attivare l'istituto dell'asseverazione tramite la bilateralità.

I dati Inail di infortunio e malattia professionale nel 2017: 635.433 denunce di infortuni sul lavoro (-0,2%), 1.029 delle quali con esito mortale (+1,1%).

Il 22% delle vittime nel settore delle **costruzioni** ha più di 55 anni, il 20% degli infortunati mortali è un over 60.

Confrontando il mese di gennaio 2017 con quello del 2018 c'è un aumento del 300% delle vittime sul lavoro nel nostro settore (da 3 a 9).

LA FENEAL

La profonda crisi ha avuto anche riflessi sulla nostra organizzazione, sui suoi livelli e sul suo modo di essere e vivere.

I tanti accordi “difensivi” (CIG, ristrutturazioni, licenziamenti, ecc.) hanno cambiato il nostro modo di fare sindacato.

Nonostante gli effetti della crisi abbiamo i nostri bilanci in ordine, garantito la presenza sul territorio in termini politici e di assistenza con i servizi.

Siamo cresciuti i termini di iscritti del 2% alla Cassa Edile di Ascoli e del 2,5% in quella regionale. Inoltre, oggi siamo presenti in otto impianti fissi, anche se trattasi di aziende di piccole dimensioni, con circa 60 iscritti.

Oggi con la ripresa bisogna tornare a crescere!

Circa il progetto di **regionalizzazione** che sulla carta sembra la scelta più efficace ma **non** ci convince poiché **non garantisce** la presenza della categoria sul territorio che è centrale per la tutela degli iscritti; si rischia di **annullare** oltre 50 anni di lavoro ciò anche alla luce di esperienze similari fatte dalle nostre consorelle, da alcune categorie **UIL** nonché dalla regionalizzazione confederale **UIL** che ha abolito le CSP.

Possiamo valutare anche soluzioni diverse come macro-aree e strutture innovative.

Il regionale è necessario per la politica formativa dei quadri, il loro aggiornamento obbligatorio anche rispetto ai ruoli ricoperti; è finito il tempo che chi entra in consiglio di amministrazione di una Cassa non conosceva neppure a cosa serve un Ente Bilaterale.

La formazione è importante anche per i delegati e RSU; bisogna alzare il livello di partecipazione, implementare il grado di contrattare, di conoscere il ciclo produttivo, i mercati di riferimento e tutto ciò che serve per governare un'azienda, un'impresa, un cantiere.

È necessario sviluppare una **bilateralità vera**, come quella dell'edilizia, solo così possiamo implementare gli iscritti nelle piccole o piccolissime aziende degli impianti fissi.

Occorre costruire un sistema paritetico simile all'edilizia, con mutualizzazione dei costi per le imprese e prestazioni per i lavoratori, dando loro anche la possibilità e la libertà di iscriversi al Sindacato.

Così come **l'ingresso di nuove figure nelle Casse Edili** ci obbliga a rivedere le regole e i rapporti che normano l'attività di **proselitismo**, indirizzandole più verso i nuovi iscritti che verso una competizione senza colpi bassi.

È questo un terreno su cui si può misurare **la maturità** complessiva di Feneal Filca Fillea e avanzare su una strada di proficui rapporti unitari.

In questi quattro anni positivo è stato il ruolo della **Feneal** nella gestione degli enti bilaterali e nell'assunzione dei ruoli rappresentativi e cosiddetti istituzionali.

Voglio ricordare il nostro ruolo attivo nell'accordo con la Provincia di Ascoli su appalti e subforniture, nonché quello con ANAS e Carena SpA sulla legalità e sicurezza sul lavoro ed infine quello con i Carabinieri per la lotta al lavoro nero.

RAPPORTI UNITARI

I rapporti unitari nella nostra categoria sono consolidati da tempo.

Gestire unitariamente il rinnovo dei contratti, rilanciare gli Enti Bilaterali, contribuire alla crescita della cultura della sicurezza, studiare nuove strategie di riqualificazione e rilancio del settore, richiede maturità e responsabilità.

L'azione unitaria **si costruisce** e si misura soprattutto sul territorio.

Spesso ci sono delle **difficoltà** a garantirla a causa di incomprensioni

sull'acquisizione del consenso o in merito alla gestione degli enti bilaterali.

Occorre buonsenso valorizzando gli accordi organizzativi unitari e in particolar modo il Patto d'azione per l'ampliamento della rappresentanza.

Si potrebbe ipotizzare un accordo regionale per la regolamentazione e gestione delle deleghe sindacali.

Credo che si potrebbe **ipotizzare** un percorso comune per i nostri amministratori degli Enti Bilaterali per una gestione migliore e qualificata di questi organismi che hanno problemi di sostenibilità con effetti negativi sulle prestazioni erogate.

C'è l'esigenza di maggior efficienza con azioni di accorpamento e semplificazione.

La **FENEAL** è disponibile al dialogo e alla mediazione per soluzioni unitarie e condivise.

Ritengo, per la specificità contrattuale del settore, basata sulla bilateralità, che i rapporti tra Feneal, Filca e Fillea sono **inscindibili**.

L'unità sindacale è il patrimonio del mondo del lavoro.

Il ruolo esclusivo del sindacato è nella tutela, promozione del lavoro e dignità dei lavoratori.

Certo il **proselitismo** rimane l'elemento di **forte competizione** e di grande significato. Ma servono regole chiare, condivise e da rispettare.

RAPPORTI CON LA UIL, CON LE CATEGORIE E CON I SERVIZI

I nostri rapporti con le istanze della **UIL** locali e regionali sono nella normalità.

Certo la regionalizzazione ha prodotto molte **luci e ombre**, forse più ombre, se pensiamo alla **ridotta** presenza sul territorio che ribadisco resta il cuore centrale dell'azione della UIL e delle sue strutture.

Credo che nel congresso regionale confederale bisognerà affrontare quest'aspetto definendo e correggendo gli eventuali **errori rilevati**.

Occorrono momenti d'incontro e di scambio, tra categorie e i Servizi territoriali per fare massa critica sviluppando collaborazioni.

Gli operatori dei **Servizi** sono attori dell'azione sindacale e parte del progetto e della strategia complessiva della **UIL**.

Bisogna rispondere innanzitutto alle esigenze del territorio con una **flessibilità** organizzativa legata alle specificità esistenti.

Il Congresso è il momento più indicato per definire e individuare una formula organizzativa adeguata che non snaturi l'identità e il nostro patrimonio locale.

Non si tratta di **campanilismo** ma di trovare l'equilibrio migliore politico, tecnico e organizzativo.

Il sistema "a rete" della **UIL** è attuale e indispensabile per rafforzare i valori della Confederalità, con la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza per le nostre azioni, e non punti di arrivo.

La **FENEAL** è una categorie diffusa nel territorio c'è e vuol restarci nonché rafforzarsi!

Con la confederalità si possono attivare tutte le energie disponibili ma occorre esserci sul territorio e spesso non ci siamo o non lo presidiamo adeguatamente.

La **FENEAL** ha condiviso il progetto di regionalizzazione dei servizi (**ITAL e CAF**) ma anche qui ci sono luci e ombre.

Il ruolo dei servizi è un **elemento fondamentale** per il proselitismo.

Così com'è fondamentale la loro collaborazione; **non** sono corpi avulsi dall'azione sindacale.

Bisogna ripensare anche all'uso di strumenti informatici, che siano di supporto maggiore alla nostra attività quotidiana al fine di **fidelizzare** il lavoratore ovunque si trovi sul territorio nazionale.

Ogni nostro iscritto deve avere un **servizio efficiente**, vicino, a costo contenuto e omogeneo sul territorio.

Come detto l'attività dei servizi dovrà svilupparsi nella più ampia visione degli obiettivi organizzativi generali, un **valore aggiunto** per l'incremento del consenso in favore delle categorie e quindi della **UIL**.

Nella reale costruzione di un **sindacato a rete**, deve essere chiaro ed equilibrato lo schema di intersezione tra le maglie orizzontali e verticali, il ruolo delle categorie e quello della confederazione, superando protagonismi deleteri.

CONCLUSIONI

Cari delegati e gentili ospiti;

Dopo 44 anni lascio la FENEAL. È ora di andare, di far il pensionato, di affidare la categoria a un giovane. Tuttavia do la mia disponibilità a continuare a collaborare sia per la categoria e sia per la UIL qualora mi venga richiesto.

Lascio in buone mani, a Silvio che in questi anni mi ha affiancato e avete conosciuto e apprezzato.

Ringrazio per la collaborazione tutti coloro che mi sono stati vicini in questi anni.

Voglio ricordare e salutare con affetto, oggi qui presenti, Guido Bianchini, Alessandro D'isabella, Serafino Armillei, Roberto Ceci, Domenico Pala ed Emidio Feliziani. Grazie al loro aiuto e collaborazione fin dall'inizio della mia esperienza sindacale hanno reso possibile far diventare la FENEAL il sindacato più rappresentativo dei lavoratori edili nel Territorio Ascolano.

Giuseppe Pacetti, che circa venti anni fa fu eletto segretario della UIL Ascolana, grazie alla sua disponibilità, intelligenza e caparbia ha fatto vivere alla UIL una seconda stagione di successi.

Soprattutto voglio ricordare gli amici e compagni fraterni che oggi non sono più con noi:

Alberto Acciarri, Bruno DI Odoardo e Gianfranco Cappelli. Insieme a loro fummo in quel lontano 1979, con il consenso di Giorgio Benvenuto allora Segretario Generale della UIL Naz.le, gli artefici di portare nella UIL ascolana quel rinnovamento che ci permise di diventare il sindacato di riferimento per migliaia di lavoratori, guadagnandoci il rispetto e la stima sia delle ns. consorelle CGIL, CISL che delle controparti.

Dobbiamo sempre ricordarci che la FENEAL e la UIL non sono nostre, sono in gestione, ci sono affidate per un breve tempo e dobbiamo lasciarle pulite nelle mani dei nostri associati.

Per svolgere bene questo compito occorre tempo, impegno e la passione che ci abbiamo messo.

Abbiamo lavorato con attenzione e scrupolo guardando al bene comune, le scelte fatte sono sempre state discusse, condivise e partecipate.

Abbiamo cercato di avviare percorsi di innovazione per i quali serve tempo per essere concretizzati. Abbiamo aperto sedi nuove e, dove è stato possibile, rafforzato la nostra presenza. Perché il punto non è tanto il numero delle sedi aperte ma garantirne la loro efficienza. Abbiamo anche sempre lavorato con **estrema trasparenza**, soprattutto nel trattare le risorse che non sono nostre ma dai nostri associati. La crisi e il calo degli iscritti è ovunque presente, ma noi siamo cresciuti.

Il nostro bilancio è in ordine, non abbiamo debiti. Abbiamo anche un patrimonio immobiliare (sede).

GRAZIE A TUTTI.